

## laboratorio per l'esame

### Saggio breve

#### CONOSCENZE E COMPETENZE

- ▶ Approfondire il rapporto tra la cultura popolare, la tradizione fiabesca e il gusto del meraviglioso.
- ▶ Stabilire relazioni tra opere e teorie letterarie, fenomeni e contesti storico-culturali.
- ▶ Leggere, analizzare e organizzare testi e informazioni, in previsione della stesura scritta.
- ▶ Esporre e argomentare opinioni altrui e proprie.
- ▶ Realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite.

**Scrivi un saggio breve sull'argomento «Gli elementi magici della cultura popolare fiabesca e del meraviglioso letterario».**

1. Utilizza i documenti che seguono.
2. Interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su
3. Dai al saggio un titolo coerente con la tua trattazione.
4. Non superare le 4-5 colonne di foglio protocollo.

#### DOSSIER



**D1**  
**Italo Calvino**

### La fiaba e il gusto seicentesco del «meraviglioso»

da *Fiabe italiane: raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte in lingua dai vari dialetti*, Einaudi, Torino, 1956

**L**a fiaba è la prima forma di narrazione orale presso tutti i popoli, a partire dalle società primitive. Il patrimonio fiabesco tramandato dai narratori popolari (non si conoscono nomi di autori antichi) si è arricchito nei secoli con proverbi e filastrocche. Nelle letterature occidentali compare come genere solo verso la fine del Cinquecento. Nel Seicento la fortuna della fiaba è legata al gusto per il «meraviglioso» e per la «metamorfosi» (cambiamento di forma, dal greco *morphé*, “forma”) tipici di quel secolo. Lo sviluppo scientifico, culminato nella rivoluzione copernicana, determina un crollo di certezze, togliendo all'uomo la convinzione rinascimentale di essere al centro dell'universo: tutto appare ora relativo e mutevole, la realtà è percepita immensa, complicata e misteriosa, in un mondo incerto ogni cosa è priva di stabilità e può diventare un'altra (da principessa a cenerentola a regina; il dattero che si trasforma in una fata). A tal proposito, nuova attenzione ricevettero le *Metamorfosi* di Ovidio (I sec. d.C.); in esse l'autore latino ripercorre la storia del cosmo e narra il mutamento in elementi naturali (piante, animali) di uomini o semidèi, ninfe e fanciulle. La suggestione dell'opera è affidata proprio al mutarsi di una forma nell'altra, al cambiamento della realtà e alla fuga del tempo.



**D2**  
**Tzvetan Todorov**

### L'atmosfera del «meraviglioso»

La *letteratura fantastica*, Garzanti, Milano, 1983

La letteratura fantastica racconta eventi straordinari in cui si verifica la sovrapposizione di fenomeni naturali e soprannaturali. Lo studioso bulgaro Tzvetan Todorov individua all'interno del fantastico la categoria del «meraviglioso».

**L**il «meraviglioso» è ciò che genera stupore, è il ricorso a fatti straordinari (incantesimi, mostruose trasformazioni), all'intervento di esseri che non esistono nella realtà e che possono influire sugli eventi e sulla natura attraverso forze misteriose e inverosimili. È quanto accade nei miti e nelle fiabe, in

- 5 perfetta sintonia con la visione del mondo irrazionale e fantastica dei popoli antichi, incapaci di trovare una risposta scientifica e razionale ai loro interrogativi sulla vita e sulle origini dell'universo. Secondo l'interpretazione di Todorov, l'elemento «meraviglioso» può assumere a sua volta aspetti iperbolici, esotici, strumentali, scientifici.
- 10 ▶ Il «meraviglioso iperbolico» ingigantisce ed esagera la realtà.  
▶ Il «meraviglioso esotico» mescola elementi naturali, appartenenti a regioni remote (l'Oriente) o inesistenti, con altri soprannaturali e fiabeschi.  
▶ Il «meraviglioso strumentale» è il mezzo magico.



**D3**  
**Italo Calvino**

## La funzione educativa delle fiabe

da *Fiabe italiane: raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte in lingua dai vari dialetti*, Einaudi, Torino, 1956

**N**ata in tempi remoti e tramandata nelle coscienze contadine, la fiaba esaudisce nella fantasia i desideri ingenui di un mondo popolare: mutare condizione di vita con un colpo di bacchetta magica, saziare la fame con squisite e abbondanti pietanze.

- 5 Alle radici storiche delle fiabe troviamo sia le credenze delle società primitive sul carattere magico-fantastico dei fenomeni naturali, sia i riti di passaggio dall'adolescenza alla giovinezza (detti anche riti di «iniziazione»). Nelle tribù arcaiche i giovani, prima di essere accettati nel gruppo degli adulti, venivano separati dalla famiglia, portati nella foresta e sottoposti dagli stregoni a prove che potevano comportare anche il rischio della vita. Il superamento di queste prove significava raggiungere la maturità: ricevere in consegna dagli stregoni le armi (specchi magici, anelli fatati donati da gnomi o maghi), far ritorno a casa, assumere un ruolo responsabile nella comunità e sposarsi (il tipico lieto fine).
- 15 La funzione educativa della fiaba consiste nel fornire al lettore/ascoltatore una speranza per superare le difficoltà della vita, per esempio l'ansia della separazione dalla famiglia oppure la lotta per sopravvivere. Gli orchi e le streghe rappresentano il Male e sono il simbolo delle paure infantili, invece le fate rappresentano il Bene e sono le presenze positive che aiutano nella
- 20 crescita. Il lieto fine è rassicurante, elimina la minaccia dalla vita infantile e la punizione del cattivo soddisfa un'esigenza di giustizia.
- Le fiabe sono «il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi di un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta in sé un auspicio o una condanna,
- 25 al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano. E in questo sommario disegno, tutto: la drastica divisione dei viventi in re e poveri, ma la loro parità sostanziale; la persecuzione dell'innocente e il suo riscatto; l'amore incontrato prima di conoscerlo e poi subito sofferto come bene perduto; la comune sorte di soggiacere a
- 30 incantesimi, cioè di essere determinato da forze complesse e sconosciute, e lo sforzo per liberarsi e autodeterminarsi inteso come un dovere elementare, insieme a quello di liberare gli altri, anzi il non potersi liberare da soli, il liberarsi liberando; la fedeltà a un impegno e la purezza di cuore come virtù basilari che portano alla salvezza e al trionfo; la bellezza come segno di grazia, ma
- 35 che può essere nascosto sotto le spoglie di un'umile bruttezza come un corpo di rana; e soprattutto la sostanza unitaria del tutto, uomini bestie piante cose, l'infinita possibilità di metamorfosi di ciò che esiste...».



D4

Vladimir Propp

## Morfologia della fiaba

- I**l linguaggio della fiaba è semplice e popolare. Lo studioso russo Vladimir Propp (1895-1970) ha osservato nei suoi saggi (*Morfologia della fiaba*, 1928; *Le radici storiche dei racconti di magia*, 1946) che la struttura di questo genere presenta motivi ricorrenti, molto simili a quelli del mito, della novella, del racconto e dei romanzi. Il/la protagonista tende a raggiungere un «oggetto del desiderio», viene aiutato/a da «collaboratori» oppure ostacolato/a da «oppositori». Il Bene trionfa sempre sul Male, secondo lo schema seguente:
- ▶ la situazione iniziale si turba perché il protagonista subisce una sventura, si deve allontanare dalla famiglia per adempiere a un compito difficile oppure è privato delle sue attribuzioni da una figura ostile, che lo inganna;
  - ▶ il protagonista è aiutato da creature soprannaturali dotate di poteri magici, che gli consentono di superare le prove e gli ostacoli e di sconfiggere il nemico;
  - ▶ il lieto fine è determinato dal ritorno a casa, dalla riconquista di ciò che il protagonista aveva perduto, dall'ascesa al trono e anche da un felice matrimonio.

↑ Copertina illustrata della fiaba  
Il pifferaio di Hamelin, XIX secolo.  
Particolare.

